

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 14 GIUGNO 1879

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
PER PROVVEDIMENTI IN FAVORE DEL COMUNE DI
FIRENZE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti in favore del comune di Firenze.

Ieri fu incominciato a discutere l'articolo 1 del disegno di legge. Parlò intorno ad esso l'onorevole Mari: oggi ha facoltà di parlare l'onorevole Genala.

GENALA. Onorevoli colleghi! Devesi egli pagare un supplemento d'indennità a Firenze per le opere e per le spese da lei fatte come capitale provvisoria del regno? Quale somma deve pagarsi per questo titolo? In quale modo erogarla?

Ecco, signori, le tre parti in cui va divisa la questione di Firenze. Della prima non parlo: ormai è fuori di discussione, e me ne dispiace, perchè confesso che avrei desiderato di rintuzzare io stesso molte delle accuse e delle induzioni che fece l'onorevole Billia. Della seconda parte dirò pochissime cose; mi fermerò un poco sulla terza. Procurerò di essere breve, perchè ormai la Camera è stanca di questa discussione, e Firenze aspetta con ansietà le vostre deliberazioni. Laonde mi s'impone il duplice dovere di esser breve.

È principio ormai stabilito del diritto pubblico italiano, che le opere fatte e le spese sostenute per rendere una città degna capitale del regno, debbono essere indennizzate quando l'utile che da queste opere deriva alla città non compensi gli oneri cui ha dovuto soggiacere. Questo principio è fondato sopra un retto intendimento di ciò che è nazionale, di ciò che è municipale. Da questo principio sono dominate le altre due parti della questione, vale a dire il quanto ed il come.

Il presente disegno di legge propone di dare 49 milioni. Come è uscita fuori questa cifra? Essa è fondata sul rapporto della Commissione d'inchiesta, la quale ha indagato tutte le opere e le spese che furono necessarie per rendere Firenze degna capitale d'Italia.

Quattro sono gli elementi che hanno concorso a formare i 49,065,824; cioè le opere, gli interessi, le perdite sui prestiti, le spese legali. Le opere hanno costato 41,119,276; gli interessi sono calcolati sol perchè il compenso è stato ritardato e vanno a 19,037,261; le perdite sopportate per procurarsi il danaro necessario a pagare coteste spese sommano a 16,198,596; poi una piccola somma di 300,469 lire per le spese legali e di contratto. Da questa somma la Commissione d'inchiesta ha detratto il valore della rendita

data come indennità nel 1871, e l'ha calcolata al corso non del 1871, ma del 1877, facendo per tal modo sopportare al comune una detrazione di 19,472,000, invece di circa 14,000,000. Dedotta la rendita, risulta la somma di 49,065,824.

La parte principale dell'indennità è dunque costituita dalle opere. La Commissione d'inchiesta saggiamente ha distinto queste opere in tre classi, secondo il fine per cui furono fatte; vale a dire in opere d'interesse nazionale; opere fatte per mera utilità comunale, ed opere di natura mista, che tengono del nazionale e del comunale. Le prime opere sono compensate interamente, le municipali interamente escluse; le miste, in parte compensate, in parte escluse. Debbo osservare che la Commissione, nel classificare ciascuna spesa, ciascuna opera, è stata molto severa; lo ha detto anche l'oratore della maggioranza della Commissione d'inchiesta, l'onorevole Piccoli. Infatti ha tagliato fuori dalla prima e dalla seconda categoria opere che veramente furono fatte per interesse nazionale ed a cui non sarebbesi mai pensato, se Firenze non fosse divenuta capitale del regno.

Ad esempio, la via degli Aveli fu aperta ed allargata appunto perchè pel nuovo e cresciuto movimento, la stazione aveva bisogno di uno sfogo pronto e rapido per la gente che colà moveva ai popolati quartieri ed alberghi del Lung'Arno.

Furono escluse due opere molto importanti, il Lung'Arno Torrigiani ed il Lung'Arno Serristori, che erano la conseguenza inevitabile di altre opere già fatte e poste in prima categoria e segnatamente della demolizione delle mura. Furono esclusi interamente i macelli che dovettero essere trasportati alla nuova cinta, perchè l'allargarsi della città non consentiva che i macelli continuassero a rimanere dove erano.

Lo stesso dirò del viale dei Colli, considerato come opera di utilità meramente locale, e di tanti altri lavori potrei dire, se il desiderio di essere breve non mi spingesse oltre.

Questo basti, signori, a convincervi che nei 49 milioni la Commissione non ha certamente compreso cose che debbano essere da noi escluse, anzi vi sarete, spero, convinti del contrario. Lo stesso onorevole Piccoli accennò nel suo discorso come dapprima la Commissione d'inchiesta avesse compreso fra le opere da indennizzarsi alcune che importavano la somma di 5 milioni circa; ma poi quella somma venne cancellata in virtù di un semplice *parve*, perchè *parve*, si dubitò che queste opere non fossero proprio fatte nell'interesse della nazione.

E notate, signori, che le opere compiute nell'inte-